

Scegliere la finanza etica per costruire un futuro equo

Dopo la crisi finanziaria del 2007-2008 gli Stati sono intervenuti per salvare le banche trasferendo l'eccesso di debiti dai grandi soggetti finanziari al pubblico.

Si stima che l'intervento dei governi per salvare il sistema finanziario sia stato di 14.000 miliardi di dollari. Soldi sottratti alle persone.

Ora come cittadini siamo chiamati a "stringere la cinghia" e accettare misure di austerità e tagli alla spesa sociale, al welfare, ai diritti mentre stiamo ancora aspettando regole condivise per limitare lo strapotere della finanza. La speculazione è ripartita a pieno ritmo e le lobby finanziarie lavorano per diluire o bloccare qualsiasi tentativo di riforma o regolamentazione.

E' arrivato il tempo in cui ognuno, come cittadino, risparmiatore, lavoratore, pensionato e consumatore, debba fare la propria parte e debba prendere coscienza che l'utilizzo del proprio denaro ha conseguenze dirette sul futuro suo, dei suoi simili e dei suoi figli.

Ogni cittadino è parte integrante del sistema economico e finanziario: lavora, percepisce un reddito, risparmia, investe, acquista titoli di stato, quote di fondi di investimento, deposita liquidità su conti di risparmio, sottoscrive polizze assicurative. Questo significa che in ultima istanza **siamo tutti noi a fornire la "materia prima" che alimenta il sistema finanziario.**

Quando affidiamo i nostri risparmi a un intermediario finanziario dobbiamo iniziare a chiederci se siamo disposti a fidarci di qualcuno che intenda usarlo per un traffico di mine antiuomo, per quanto remunerativo, o a chi volesse giocarselo al casinò della speculazione.

Non con i miei soldi

Milioni di donne e di uomini hanno orientato i propri consumi verso produzioni più rispettose dell'ambiente, delle comunità e dei diritti umani: dai **gruppi di acquisto solidale alla generazione diffusa di energia da fonti rinnovabili, dall'agricoltura biologica al commercio equo e solidale ...**

Oggi **dobbiamo fare la stessa cosa con i nostri risparmi** e chiederci:

- Cosa fa la mia banca con i miei soldi?
- Partecipa alla speculazione?
- Ha filiali in qualche paradiso fiscale?
- E' responsabile per la crisi?
- Scommette sui prezzi del cibo e delle materie prime?

Quanti finanziano inconsapevolmente armi o produzioni lesive dei diritti umani?

Quanti pur avendo votato al referendum contro il nucleare contribuiscono, senza saperlo, a finanziare centrali nucleari?

Quando acquistiamo un panino vogliamo sapere cosa c'è dentro! Perché con i prodotti finanziari non ce lo chiediamo?

Non con i miei soldi è anche una campagna lanciata da Banca Etica e Fondazione Culturale Responsabilità Etica – www.nonconimieisoldi.org